

ANIMATI DA INVINCIBILE SPERANZA

Siamo Daniele e Valentina, siamo una famiglia nata quasi dieci anni fa, quando ci siamo sposati nell'aprile del 2014.

Ci è stato chiesto di raccontare qualcosa di noi a partire da questa provocazione: "Animati da invincibile speranza".

In questi giorni allora abbiamo raccolto questo invito per chiederci: "Nella nostra famiglia, nel nostro matrimonio, viviamo questa speranza? Dove? Da dove viene?".

Innanzitutto se "invincibile" significa che questa speranza ce l'abbiamo sempre in mente e sappiamo trovarla in tutte le situazioni, ci sembra una cosa impossibile. Se invece "invincibile" vuol dire che è qualcosa che continua a tornare, anche quando si fa fatica o si litiga, e che ci troviamo addosso perché non ce la diamo noi, ci sembra più vicina.

Una cosa di cui ci stiamo accorgendo è che in questi anni stiamo cambiando, non siamo uguali a come eravamo prima. Ad esempio, lo vediamo nel nostro lavoro: io sono un insegnante di scuola media in provincia di Bergamo, Valentina è insegnante e tutor di un istituto di formazione professionale per baristi e camerieri a Milano.

Nella Bibbia c'è un versetto di Isaia che più volte abbiamo sentito, che dice: "Udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò?". Ed io risposi: "Eccomi, manda me". Questa, che è la risposta che inizialmente abbiamo dato quando abbiamo deciso di sposarci, sta pian piano diventando una risposta possibile di fronte ai fatti che ci succedono nelle giornate, anche davanti a situazioni molto pesanti e dolorose che ci capita di incontrare, per esempio a scuola coi nostri ragazzi.

Uno dei fatti che ci sta facendo camminare di più, insegnandoci ad aspettarci l'un l'altro, è fondamentalmente un dolore. Dopo i primi anni di matrimonio abbiamo scoperto di non riuscire ad avere figli. In realtà, io per un po' non volevo guardare il problema; Valentina, pur dandomi qualche giusta svegliata, ha saputo aspettarci, dandomi il tempo di accettarmi e aiutandomi a guardare la realtà. Da qui si è aperta un'ipotesi nuova, non immaginata prima: che questa condizione dolorosa, e che rimane dolorosa, possa essere l'occasione di un'altra strada buona per noi. È maturata nel tempo – e con tempi diversi, in cui vicendevolmente abbiamo dovuto imparare a rispettare i passi e i modi dell'altro – la decisione di iniziare il percorso per l'adozione. È un percorso molto lungo, a tratti pesante, che abbiamo iniziato 4-5 anni fa e che sta pian piano proseguendo.

Mi sembra di poter dire che non abbiamo intrapreso questa strada perché ci sentiamo particolarmente capaci, buoni o altruisti, anzi... Siamo molto bisognosi, ma sostenuti da una speranza – che pure a volte dobbiamo ricordarci l'un l'altro. Una speranza che non viene dalle nostre forze, ma dalla promessa che ci è stata fatta da Dio, il quale, come dice spesso Papa Francesco, è il primo ad essere lì ad aspettarci.